



Rassegna Stampa

09 luglio 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	09/07/2025	16	Webinar su finanziamenti opportunità per le imprese <i>Redazione</i>	3
SICILIA SIRACUSA	09/07/2025	14	Porto grande nell ` Adsp alcuni punti oscuri ancora da chiarire <i>Francesco Nania</i>	4

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	09/07/2025	3	Edilizia, effetto superbonus finito (-6,1%) Con il Pnrr corrono le opere pubbliche = Edilizia, investimenti a -6,1% Mancano 250mila case <i>Flavia Landolfi</i>	6
SOLE 24 ORE	09/07/2025	9	Calo demografico, -700mila lavoratori in cinque anni <i>Redazione</i>	9

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	09/07/2025	7	Porto, Schifani a Salvini: "Decidi" Arriva una proroga per Monti = Porto, proroga per Monti Schifarli sollecita Salvini e boccia la sua candidata <i>Gioacchino Amato</i>	10
SICILIA CATANIA	09/07/2025	6	Il quadro sequestrato a casa di De Capitani Ecco quando i piani della " califfa " sono crollati <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	09/07/2025	16	Stm: nulla di fatto all`Ars Riunione in commissione senza azienda e assessori = Vertenza Stm all ` Ars la rabbia dei sindacati «Riunione disertata» <i>Leandro Perrotta</i>	13

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	09/07/2025	4	Stallo sui dazi Ue in confusione = Dazi, Ue in stallo con gli Usa La proroga genera confusione <i>Valentina Brini</i>	15
SICILIA CATANIA	09/07/2025	4	Aziende più ottimiste ma temono le tariffe Usa <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	09/07/2025	12	cosa rende l ` economia debole <i>Michele Guccione</i>	18
SICILIA CATANIA	09/07/2025	12	Monito di Bruxelles all ` Italia «Su fusioni bancarie decide l ` Ue» <i>Sabina Rosset</i>	19
SICILIA CATANIA	09/07/2025	12	L ` istituto: «Resta da colmare il gap col resto del Paese» <i>Redazione</i>	20

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	09/07/2025	30	Zes unica, quota immobiliare come metà dell`investimento <i>Gianluca Stancati - Giosuè Manguso</i>	21
MF SICILIA	09/07/2025	1	La regione Sicilia è la capitale emergente del real estate di lusso <i>Carlo Lo Re</i>	22
SICILIA CATANIA	09/07/2025	3	Più navi in arrivo nel Mediterraneo porti siciliani in pole per attrarle = Da Cina e India più navi verso il Med attrarle è la sfida dei porti siciliani <i>Michele Guccione</i>	23

SICILIA POLITICA

Rassegna Stampa

09-07-2025

REPUBBLICA PALERMO	09/07/2025	5	I vertici Fdl prendono tempo il caso andrà ai probiviri = Fratelli d'Italia prende tempo sull'inchiesta "Stiamo valutando, giudicheranno i probiviri" <i>Accursio Sabella</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	09/07/2025	5	L'opposizione pensa a una protesta in piazza ma resta divisa sulla richiesta di dimissioni <i>Salvo Catalano</i>	27
SICILIA CATANIA	09/07/2025	3	Schifani avrebbe sollecitato Salvini a nominare il presidente <i>Michele Guccione</i>	28
SICILIA CATANIA	09/07/2025	6	Schifani non scarica Amata La Gdf a casa della " califfa " = L' assessorato come un bancomat «L' impegno dei 30.000 già fatto» <i>Laura Distefano</i>	29
SICILIA CATANIA	09/07/2025	7	Schifani: «Amata ha la mia fiducia» Le opposizioni: «Ora mobilitiamoci» <i>Laura Distefano</i>	31

CONFINDUSTRIA

Webinar su finanziamenti opportunità per le imprese

Oggi alle 15 Confindustria Catania e Confindustria Siracusa, in collaborazione con Euris, promuovono un webinar rivolto alle imprese per approfondire le opportunità offerte dalla programmazione europea e nazionale nel triennio 2025 - 2027. L'appuntamento sarà l'occasione per comprendere come le trasformazioni in atto nel contesto istituzionale dell'Unione europea e il riallineamento delle politiche industriali influenzeranno l'accesso ai finanziamenti nei prossimi anni.

Dopo l'apertura di Federica Lolli, Professional Finanziamenti europei dell'Area Affari europei di Confindustria, il webinar offrirà un'analisi sulle priorità strategi-

che dell'Ue per il periodo 2024 - 2029, con un focus su transizione verde e digitale, sovranità tecnologica e competitività industriale. Verranno inoltre illustrate la revisione in corso del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e le prime indicazioni sulle scelte di bilancio post 2027.

La seconda parte dell'incontro sarà dedicata ad approfondire strumenti concreti come Life programme, iniziativa europea per l'ambiente e il clima, e i contratti di sviluppo, strumento nazionale volto a sostenere investimenti produttivi e tecnologici. Questo il link per il collegamento: <https://meet.google.com/avj-asco-fcc> ●



Peso: 8%

Porto grande nell'Adsp alcuni punti oscuri ancora da chiarire

L'associazione Porto di Siracusa sollecita un incontro con il presidente dell'Autorità di sistema. Randazzo deluso: «Nessuno ci ha risposto»

L'associazione "Porto di Siracusa - Anna Maria Lepik" ha reiterato la richiesta di un incontro con il presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia Orientale, Francesco di Sarcina. Il confronto serve a chiarire i tanti aspetti ancora oscuri dell'inserimento del porto grande e della baia di Santa Panagia nell'Adsp. Un inserimento sancito dalla consegna delle aree correlative dalla Regione Sicilia all'Autorità già dal novembre scorso. Non c'è delusione l'avvocato Giovanni Randazzo, presidente dell'associazione: «Abbiamo confidato - dice - che il porto di Siracusa e le attività che vi ineriscono potessero trovare nuovo slancio grazie a tale inserimento. Tuttavia, dato che il subentro nella gestione del Porto è avvenuto allorché i principali atti di programmazione gestionale erano stati già adottati dalla Autorità di Sistema quando comprendeva i soli Porti di Augusta e Catania, abbiamo richiesto un incontro con il presidente di Sarcina per sapere quali fossero i tempi previsti per procedere all'aggiornamento della programmazione, ricomprendendo i porti di Siracusa e di Pozzallo».

In attesa di un riscontro alla richiesta, l'associazione Porto di Siracusa pone le problematiche anche all'attenzione del sindaco Italia e delle altre amministrazioni competenti, delle associazioni politiche sociali ed economiche. «Occorre procedere - dice Randazzo - all'aggiornamento del Documento di Pianificazione Strategica di Sistema Portuale (DPSS), approvato dal Comitato di gestione della Autorità di Sistema il 28 febbraio 2020, atto di fondamentale rilievo in quanto finalizzato a defini-

re gli obiettivi di sviluppo della AdSP, con individuazione delle destinazioni dei singoli porti. Indilazionabile appare la redazione e approvazione, acquisito il voto del Consiglio comunale, del Piano Regolatore Portuale, considerando tra l'altro che è inefficace e superato l'ultimo risalente al 1919, e che nel redigendo piano vanno individuati gli ambiti e destinazioni delle aree portuali e retro-portuali».

L'associazione ritiene di fondamentale importanza che il sindaco designi il componente del Comitato di Gestione in rappresentanza del Comune, che potrà partecipare alle relative sedute. «Non meno importante - aggiunge Randazzo - appare la necessità che l'Autorità di Sistema proceda nell'immediato al nuovo Piano operativo triennale, concernente le strategie di sviluppo delle attività portuali e logistiche, approvato con delibera del 29 luglio 2022, quando il porto di Siracusa non era ancora contemplato. Urgente appare che l'Autorità di Sistema proceda all'istituzione di un ufficio amministrativo decentrato per il Porto di Siracusa».

Altro capitolo riguarda il porto turistico per il quale l'associazione sostiene di non avere registrato alcuna novità dall'Autorità di Sistema. C'è una proposta di ripresa e attivazione nel porto grande dell'approdo turistico Marina di Archimede, con parziale completamento e utilizzo delle opere già eseguite con il coinvolgimento anche della società titolare di autonomo controverso progetto in itinere su area limitrofa. «Si tratta - spiega Randazzo - di ipotesi supportata, in merito alla teorica fattibilità giuridica, con specifica relazione dell'Associazione scrivente del 16 aprile

trasmessa all'Autorità di Sistema in esito ad apposita interlocuzione».

Ultima questione, il Water front a 500 metri dall'Isola di Ortigia già sede dell'Idroscalo ed in atto ancora nella disponibilità dell'Aeronautica Militare. «Pende dinanzi il Tar Catania - ricorda il presidente dell'associazione - il ricorso proposto dal Comitato Cittadino per la Riquilificazione e il Decoro Urbano di Siracusa e dalla Legambiente Sicilia, che, con il nostro contributo, ne hanno chiesto l'annullamento anche perché in violazione delle interlocuzioni intercorse con il Comune e in contrasto con le esigenze di utilizzo da parte della collettività. Abbiamo richiesto sia al Comune sia all'Autorità di Sistema di prendere posizione avverso l'Avviso in questione, sollecitando ministero e Difesa Servizi a disporre la revoca. Ma sin qui non è pervenuto alcun riscontro ed anzi appare disposta una riapertura dei termini di presentazione dell'offerta a seguito di una modifica della scheda correlativa con riproposizione parziale delle esigenze della Aeronautica Militare per effetto di un non meglio chiarito mutato quadro internazionale, con formulazione tanto criptica quanto allarmante, senza indicazione di alcun atto a chiarimento e motivazione di quanto sarebbe stato statuito».

FRANCESCO NANIA



Peso: 37%



Peso:37%

Edilizia, effetto superbbonus finito (-6,1%) Con il Pnrr corrono le opere pubbliche

Rapporto Cresme

Cresce la domanda
ma 250mila abitazioni
sono mancanti
Brancaccio (Ance):
«Attrarre capitali privati
e case green con incentivi»

Dopo anni di crescita da Superbonus e Pnrr, nel 2025 il settore edilizio segna un calo stimato degli investimenti totali del 6,1%. A soffrire maggiormente è la riqualificazione residenziale: -11,2%. Il settore pubblico regge l'urto grazie al Pnrr, che continua a sostenere il comparto. Lo sottolinea il 38° Rapporto Cresme, che segnala anche 250mila abitazioni mancanti a fronte di una

crescente domanda. Brancaccio (Ance): «Attrarre capitali privati e case green con incentivi»

Flavia Landolfi — a pag. 3

Edilizia, investimenti a -6,1% Mancano 250mila case

Rapporto Cresme. Inizia la flessione delle costruzioni che però tengono grazie alle opere pubbliche Pnrr (+8,8%) e nel 2025 segnano un valore della produzione a più di 285 miliardi. Ma cala la riqualificazione (-11,2%)

Flavia Landolfi

ROMA

Cala il sipario sulla stagione iperbolica dell'edilizia italiana. I fuochi d'artificio degli ultimi anni, accesi senza sosta da Superbonus e Pnrr, si stanno lentamente spegnendo. Ma, sebbene l'effetto trainante delle misure straordinarie vada attenuandosi, il settore delle costruzioni non si ritrova certo al buio. Sul piatto dell'economia c'è un valore della produzione di tutto riguardo: 285,4 miliardi tra impianti Fer, investimenti e manutenzione ordinaria. Eppure il 2025 segnerà un netto cambio di passo dopo le prime avvisaglie del 2024 che per la prima volta hanno registrato un segno meno nel totale degli investimenti (-2,7%), quest'anno acuito dal capitolombolo delle riqualificazioni residenziali sprofondate a quasi -21 per cento. Risultato: una stima 2025 con -6,1% di investimenti totali. I nu-

meri sono contenuti nel 38° Rapporto congiunturale e previsionale del Cresme sul mercato delle costruzioni 2025-2028 presentato questa mattina a Roma: il corposo dossier si occupa anche della crisi della casa.

Riqualificazioni a picco

Innanzitutto l'effetto chiusura Superbonus con la caduta a picco delle ristrutturazioni residenziali, un fenomeno ampiamente previsto ma con il quale ora il settore dovrà misurarsi. Il colpo del rinnovo del patrimonio edilizio, in calo del -11,2%, è trascinato soprattutto dalla flessione delle ristrutturazioni residenziali (-20,8%). Anche le nuove costruzioni abitative continuano a perdere terreno, seppure in misura più contenuta (-3,8%).

Il pubblico regge l'urto

A mitigare la frenata del privato è la

tenuta del settore pubblico, che nel 2025 conferma la spinta degli investimenti in opere non residenziali (+18,5%) e infrastrutture civili (+8,8%). Un effetto Pnrr che continua a far sentire il suo peso, pur con intensità decrescente rispetto al picco del 2024. Gioca la sua parte anche il non residenziale pubblico di nuova costruzione che ha registrato nel 2024 una crescita del 34,3%, dopo il +19% del 2023, e crescerà del 18,5% nel 2025 e dell'8,5% nel 2026.

La crisi silenziosa della casa

Uno dei nodi strutturali del mercato edilizio italiano è la crisi della do-



Peso: 1-9%, 3-49%

manda abitativa insoddisfatta, un fenomeno che si è aggravato nel silenzio, mentre il dibattito pubblico si concentrava sugli incentivi fiscali. Secondo i dati Istat, tra il 2018 e il 2023 la popolazione italiana è diminuita di oltre 930 mila persone, ma nello stesso periodo il numero di famiglie è aumentato di oltre 714 mila unità. Questo fenomeno, determinato soprattutto dalla crescita di famiglie com-

poste da una o due persone, ha fatto esplodere un fabbisogno abitativo "invisibile", poco intercettato dal mercato e ancor meno dalle politiche pubbliche. A fronte di questa dinamica, la produzione di nuove abitazioni è rimasta ben al di sotto delle necessità: l'Istat stima 279.414 nuove abitazioni tra il 2018 e il 2023, pari al 39% della domanda generata dalle nuove famiglie. Anche considerando le stime più generose del Cresme - 467.100 nuove abitazioni nello stesso periodo - il saldo resta profondamente negativo con oltre 247 mila abitazioni mancanti e una copertura del fabbisogno del 64,4 per cento.

È la conferma che in Italia si costruiscono poche case, spesso non dove servono, o non adatte alle esigenze demografiche attuali: piccoli nuclei, popolazione anziana, giovani in uscita tardiva dalla famiglia d'origine. L'Italia, osserva il Cresme, è tra i Paesi europei con il peggior rapporto tra nuove abitazioni costruite e crescita delle famiglie. In altre parole, crescono le famiglie, ma non le case. Il paradosso è tutto nei numeri: aumenta la domanda di abitazioni, ma gli investimenti in nuove costruzioni residenziali continuano a calare. E la riqualificazione urbana è insufficiente per rispondere al fabbisogno reale.

Il nuovo scenario

Il Cresme parla di un mercato che sta correggendo le sue dimensioni e rientrando nei binari dopo una fase eccezionale di crescita: tra il 2020 e il 2023 gli investimenti sono cresciuti del +45,3%. Una corsa senza precedenti, seguita ora da una frenata che però non cancella il salto di scala compiuto dal settore. Nel 2025, pur con il calo del -6,1%, il livello degli in-

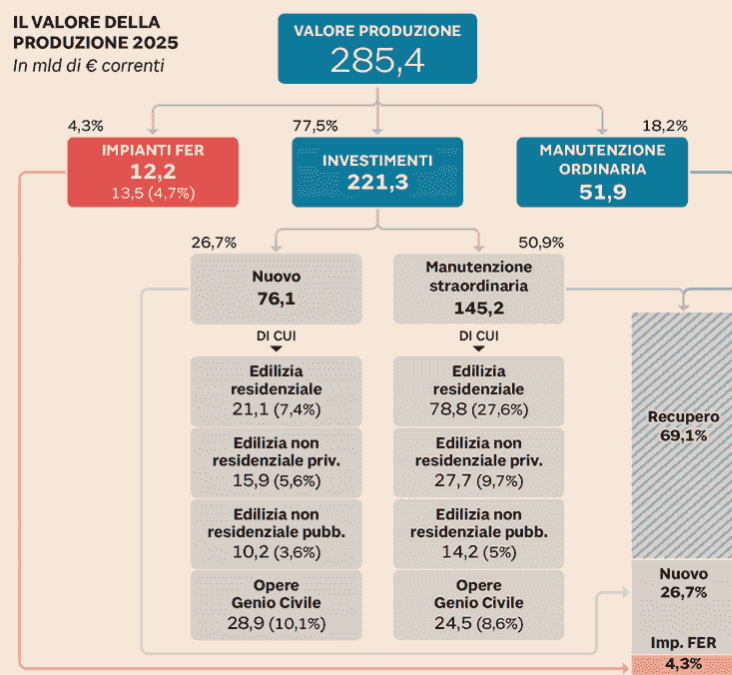
vestimenti resterà del 30% superiore a quello del 2014. E domani?

Il biennio 2026-2027 completerà il raffreddamento iniziato negli anni precedenti, segnando un rallentamento che appare sempre più strutturale: -2,1% nel 2026 e una quasi totale stagnazione nel 2027 (+0,1%). Ma ora che il settore sta rientrando nei binari della normalità, la domanda che gli analisti si pongono è se questa straordinaria fase espansiva di investimenti ha contribuito a rilanciare il processo di modernizzazione del Paese, a riqualificare energeticamente il patrimonio edilizio, a modificare il volto delle nostre città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato delle costruzioni

IL VALORE DELLA
PRODUZIONE 2025
In mld di € correnti



Fonte: Cresme/Si

GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

Variazioni a prezzi costanti 2015

	2024	2025	2026	2027
Totale investimenti	-2,7	-6,1	-2,1	+0,1
Investimenti nuove costruz.	+9,1	+5,0	+3,0	+0,9
Residenziali	-2,6	-3,8	-3,0	+1,0
Non residenziali private	+2,3	+2,8	+0,2	+1,6
Non residenziali pubbliche	+34,3	+18,5	+8,5	+0,5
Genio civile	+17,2	+8,8	+6,6	+0,6
Investimenti in rinnovo	-7,3	-11,2	-4,9	-0,3
Residenziali	-14,0	-20,8	-11,3	-1,0
Non residenziali private	-0,6	-0,5	+1,0	+1,8
Non residenziali pubbliche	+14,4	+5,5	+4,0	-1,0
Genio civile	+4,2	+3,3	+2,2	-0,4

**Ora che il settore
rientra nei binari
della normalità
ci si chiede se il Paese
sia più moderno**



Peso: 1-9%, 3-49%



Rapporto Cresme. Oggi a Roma il dossier sul mercato delle costruzioni



Peso:1-9%,3-49%

Calo demografico, -700mila lavoratori in cinque anni

L'allarme dell'Upb. Cavallari, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, sollecita politiche attive per l'occupazione e misure per attrarre migranti qualificati

L'impatto della crisi demografica sul mondo del lavoro rappresenta, ad oggi, una perdita di 700mila unità nei prossimi cinque anni, ha detto la presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), Lilia Cavallari, in audizione alla Commissione di inchiesta sulla transizione demografica. Nel complesso gli effetti del calo demografico e dell'invecchiamento della popolazione sono quindi sintetizzabili in due grandi filoni: aumento della spesa pensionistica e sanitaria - ma i conti pubblici terranno - e calo della forza lavoro e della crescita potenziale. Cavallari ha spiegato che «il calo della popolazione iniziato nel 2014 continuerà accompagnandosi all'invecchiamento progressivo», che porterà la quota giovani a stabilizzarsi intorno al 24% nel medio termine. In base a questa dinamica si arriva alle 700mila unità sulla forza lavoro.

Di conseguenza, calerebbe anche la produttività, perché la forza lavoro invecchia e già ora la classe di lavoratori più numerosa è quella dei baby boomer, cioè tra 50 e 64 anni. Le previsioni sulla crescita del potenziale sono quindi «modeste per la bassa produttività e l'andamento sfavorevole della demografia».

Per i conti pubblici il quadro è di «sostanziale tenuta, pur con la pro-

spettiva di un significativo aumento delle spese legate all'invecchiamento nel prossimo decennio». Il picco dell'incidenza di tali spese sul prodotto si raggiungerebbe intorno al 2040, trainato dall'incremento della spesa pensionistica, ma dopo la spesa calerebbe sia per la piena attuazione del regime contributivo sia per il calo della popolazione. Bisognerà solo stare attenti al debito: l'Upb stima che, senza interventi adeguati, la dinamica demografica potrebbe frenare la riduzione. «Per continuare ad assicurare la discesa del debito nel medio termine, dovrebbero essere previste verifiche periodiche delle ipotesi demografiche e assicurare che eventuali interventi in ambito pensionistico, sanitario e di assistenza non vengano finanziati in disavanzo», spiega l'Ufficio parlamentare di bilancio. Per contrastare le tendenze demografiche, Cavallari ha sottolineato

l'urgenza di politiche attive per aumentare l'occupazione, specialmente di giovani e donne, e contrastare l'alto tasso di inattività.

Fondamentale anche attrarre immigrati qualificati e trattenere i giovani italiani. «Il saldo migratorio può dare un supporto significativo al contenimento del declino demo-

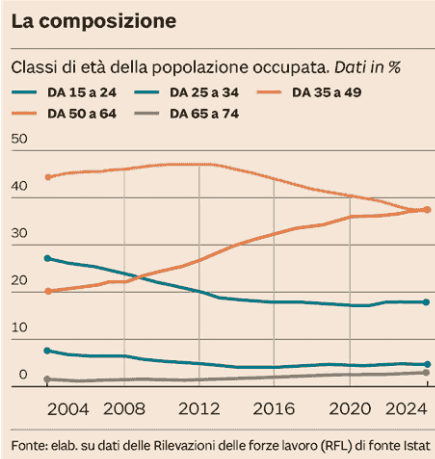
grafico e ad aumentare la popolazione attiva», scrive l'Upb nel documento depositato in commissione.

Sul fronte pensionistico, va mantenuto l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita dei requisiti anagrafici e contributivi minimi per l'accesso al pensionamento, «al fine di attenuare l'aumento dell'indice di dipendenza dei pensionati ed evitare che le pensioni risultino troppo basse, con conseguenti pressioni sugli istituti assistenziali».

Criticità emergono anche nella sanità e nell'assistenza di lungo termine, con l'esigenza di rafforzare servizi e personale. «È importante che venga mantenuto l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita dei requisiti anagrafici e contributivi minimi per l'accesso al pensionamento al fine di attenuare l'aumento dell'indice di dipendenza dei pensionati ed evitare che le pensioni risultino troppo basse, con conseguenti pressioni sugli istituti assistenziali», precisa l'Upb nella memoria presentata in commissione di inchiesta sulla transizione demografica.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mantenere l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita dei requisiti anagrafici e contributivi minimi per l'accesso alla pensione



Peso: 25%

Porto, Schifani a Salvini: "Decidi" Arriva una proroga per Monti

di **GIOACCHINO AMATO**
a pagina 7



Il porto di Palermo

Porto, proroga per Monti Schifani sollecita Salvini e boccia la sua candidata

di **GIOACCHINO AMATO**

Per il momento Pasqualino Monti succederà a sé stesso alla guida dell'Autorità portuale della Sicilia occidentale che gestisce i porti di Palermo, Trapani, Termini Imerese, Porto Empedocle, Sciacca, Licata e Gela. Per Monti, il cui mandato scade il 12 luglio, si profila una proroga di 45 giorni per gestire l'ordinaria amministrazione, come previsto dalle norme. Perché la matassa sul tavolo di confronto nazionale per i rinnovi di 12 delle 14 Autorità portuali sembra ingarbugliarsi sempre di più con una tensione crescente fra i partiti della maggioranza, soprattutto fra Lega e Fratelli d'Italia.

Il confronto più duro, che coinvolge anche Forza Italia, è proprio su Palermo dove la Lega, sembrerebbe il ministro Matteo Salvini in persona, vorrebbe l'ex eurodeputata Annalisa Tardino sulla quale pende un parere negativo della segreteria tecnica dello stesso Mit. Oltre alla mancanza di requisiti, proprio per il suo passato da parlamentare europea non potrebbe ricoprire incarichi pubblici ancora

per un anno. Lotta anche su Civitavecchia dove è FdI ad avere già bruciato due uomini di partito, prima Roberto Petri, presidente di Italimobili che gestisce il patrimonio immobiliare del partito di Giorgia Meloni, poi il vicesindaco di Pisa, Raffaele Latrofa. Entrambi senza requisiti, tanto da far preannunciare un ricorso al Tar alla Federazione europea dei manager dei trasporti, la Fict, che avrebbe nel mirino anche l'eventuale nomina di Tardino a Palermo. Fibrillazioni anche a Cagliari, Venezia e Napoli alle quali si è aggiunto un altro scontro sempre a Civitavecchia con l'attuale commissario, Pino Musolino, che ha rifiutato di dimettersi per far posto proprio a Latrofa. Un caos che ha già portato le commissioni Trasporti di Camera e Senato a sospendere le votazioni di gradimento dei presidenti già designati da Salvini in attesa che si completi la lista, in parole povere, fino a quando la lotta in maggioranza non si sia placata.

Secondo molti addetti ai lavori tutto è rimandato a settembre, per i più pessimisti addirittura a fine anno. Salvini, di ritorno da Osaka, potrebbe provare il colpo di mano, nominando commissari i suoi designati, anche se non hanno i titoli a posto. Una mossa che porterebbe

alla rottura in maggioranza e contro la quale si registra l'altolà del presidente della Regione, Renato Schifani, sostenitore di una nomina in continuità con Monti, quella dell'attuale segretario generale dell'Autorità, Luca Lupi. Il governatore detta alle agenzie di avere «sollecitato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, a procedere con la nomina del nuovo presidente dell'Autorità dopo la scadenza del mandato di Pasqualino Monti, che ha gestito l'ente con risultati proficui, come gli è stato più volte riconosciuto a livello istituzionale e sindacale».

Schifani ha scritto una lettera a Salvini invitandolo «a procedere alla designazione del nuovo presidente per dare continuità amministrativa all'ente ed evitare un'eventuale commissariamento». Poi le barricate contro Tardino, norme



Peso: 1-6%, 7-56%

alla mano, in un passaggio che sarebbe stato suggerito dall'amico e cassazionista Gaetano Armao: «Rispetto al profilo da individuare, il presidente Schifani, avrebbe fatto riferimento alle norme in vigore, comprese le sentenze della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, che prevedono "comprovata esperienza e qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale" e non una semplice equiparazione con titoli di studio. Requisiti che sarebbero necessari anche per ricoprire il ruolo di commissario, nel caso in cui il ministero dovesse optare per questa ipotesi».

Così prende corpo la proroga di Monti che oggi farà visitare alla stampa il cantiere per il nuovo look del terminal per quella che in teoria doveva essere la sua ultima uscita pubblica da presidente.

Intanto il confronto politico continua con le candidature di Francesco Scoma ma anche di Carlo Amenta, targato Forza Italia ma da Roma, che potrebbero tornare a impensierire Lupi.



Centrodestra diviso
sul nome del successore
Il governatore spinge Lupi
invocando continuità
Oggi il nuovo terminal



➤ Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità portuale di Palermo: prorogato per 45 giorni



Peso: 1-6%, 7-56%

Il quadro sequestrato a casa di De Capitani Ecco quando i piani della "califfa" sono crollati

Sono andati fino in Lombardia i finanzieri di Palermo. Precisamente a Monza, nella dimora di Sabrina De Capitani. All'ormai ex portavoce del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, è stato sequestrato un quadro firmato da Omar Hassan, l'artista italo-egiziano che ha realizzato la mostra a Palazzo Reale finita al centro di un'inchiesta della procura di Palermo. Quel dipinto sarebbe «l'utilità» della corruzione (assieme a De Capitani e Hassan è indagata anche Patrizia Monterosso, già direttrice della Fondazione Federico II). Il 9 gennaio scorso i militari hanno messo i sigilli all'opera denominata «Breaking Through» (nella foto) delle dimensioni di 160x200 centimetri.

Ma De Capitani forse sapeva già da un pezzo che i finanzieri avevano acceso i riflettori sull'evento "Punctum" che si è svolto nel 2023. Il sospetto viene leggendo le carte inserite nel fascicolo dopo l'avviso della conclusione delle indagini. I militari avevano già fatto visita a Omar Hassan lo scorso novembre: hanno eseguito un decreto di perquisizione emesso dalla procura di Palermo guidata da Maurizio de Lucia. In quell'occasione è stato acquisito l'iPhone dell'artista. Chat, immagini e file sono diventati i pezzi mancanti del mosaico ancora incompleto. Servivano infatti i riscontri a molte intercettazioni in cui De Capitani ostenta la sua attitudine alle «lobby». E sventola ai vari «uomini» e «donne» con cui interloquisce la sua capacità a far salire le quotazioni degli artisti. La mostra a Palermo di Hassan, di cui la comunicatrice padana - ormai battezzata la «califfa» di Palazzo dei Normanni - si dà tutti i meriti avrebbe permesso al pittore italo-egiziano di raddoppiare il valore delle sue opere. Anche se di quadri in Sicilia Hassan non ne avrebbe venduti. E di questo si sarebbe «lamentato».

Una lamentela non gradita affatto dalla donna, che lo avrebbe etichettato come «irricoscente».

Sabrina De Capitani in questi anni, prima con Cannes (è stata lei a portare l'ormai famoso progetto di Absolute Blu sul tavolo dell'ex assessore regionale al Turismo e ora deputato nazionale di Fratelli D'Italia, Manlio Messina, conosciuto a un evento a Noto) e poi con il ruolo di portavoce di Gaetano Galvagno, ha intrecciato reti e relazioni, politiche e imprenditoriali per arrivare a prendersi un "posto al sole" in Sicilia. Avrebbe ambito a sedersi al posto di Monterosso nella Fondazione Federico II ma, complice anche le indagini, non c'è riuscita. Discute, organizza, sistema. Il suo nome è onnipotente. Nel fascicolo d'indagine di Elvira Amata, c'è una conversazione dell'autunno del 2023 fra lei e Marcella Cannariato, la vicepresidente della Fondazione Dragotto, nel corso della quale discutono dell'estrema necessità di sedersi attorno a un tavolo con Galvagno. La comunicatrice padana allora suggerisce: «Poi volevo dirti una cosa, allora io direi di organizzare una cena veloce magari da qualche parte con il presidente. Così andiamo avanti nei nostri ragionamenti, se no dopo le cose si perdono per strada».

Chissà cosa intendeva per «ragionamenti».

LA.DIS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

CATANIA

**Stm: nulla di fatto all'Ars
Riunione in commissione
senza azienda e assessori**

Incontro «interlocutorio» per Cisl e Ugl per l'assenza di Regione e impresa. La deputata Adorno (M5s) chiede lumi sul piano industriale. Nuovo tavolo al Mimit il 28 luglio.

LEANDRO PERROTTA pagina IV



Vertenza Stm all'Ars la rabbia dei sindacati «Riunione disertata»

Attività produttive. Alla seduta di commissione di ieri assente l'azienda ma soprattutto gli assessori della giunta regionale Tamajo e Dagnino

LEANDRO PERROTTA

Una «audizione sulle prospettive industriali degli stabilimenti della ST-Microelectronics di Catania», dove lavorano oltre 5mila persone: era questo l'oggetto della convocazione di ieri mattina all'Ars in commissione Attività produttive. Ma l'esito, per i sindacati, è di un nulla di fatto, vista l'assenza dei rappresentanti dell'azienda (che comunica che sarà invece presente a Roma al tavolo convocato dal ministro Adolfo Urso per il prossimo 28 luglio). Ma a pesare sono soprattutto le assenze dell'assessore regionale alle Attività produttive Tamajo e dell'assessore all'Economia Dagnino:

presente solo un vicario. Tema principale dell'incontro era la Deliberazione 126 del 6 maggio 2025 con cui la giunta Schifani si impegna a contribuire con 300 milioni di euro di risorse Po-Fesr all'accordo di programma da 2 miliardi tra Regione, Mimit, Invitalia ed Stm «finalizzato a consentire alla Regione Siciliana il cofinanziamento di programmi di investimento industriale col ricorso allo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo», si legge nell'accordo.

«Abbiamo ribadito che, a fronte degli ingenti investimenti pubblici, servono garanzie occupazionali per il sito catanese e un dettagliato piano industriale. L'incontro sarebbe stato u-

n'occasione preziosa per approfondire l'accordo di programma tra la Regione, il ministero e l'azienda». Lo dicono Pietro Nicastro, segretario generale Fim Cisl Sicilia e Francesco Rimi, coordinatore Rsu, commentando l'audizione che si è - spiegano - «conclusa con un nulla di fatto». L'incontro per Cisl ha infatti avuto un carattere interlocutorio a causa dell'assenza dell'assessore regionale alle Attività Produttive, impegnato in altri vertici



Peso: 13-1%, 16-36%

aziendali. «Una riunione praticamente disertata», aggiunge poi Nicastro a *La Sicilia*.

Sull'incontro è intervenuto anche il segretario provinciale della federazione Ugl Metalmeccanici, Angelo Mazzeo: «Si deve attendere la riunione al ministero delle Imprese il prossimo 28 luglio per conoscere il piano industriale della Stm per Catania. La riunione di oggi è stata solo interlocutoria. Non ha aggiunto nessuna informazione a quanto conoscevamo già poiché dalla Regione sostengono di non conoscere il piano industriale. Strano, eppure l'accordo di programma in cui vengono date proprio le informazioni riguardanti operatività e sviluppo occupazionale, è stato firmato dalla Regione lo scorso maggio. Ci aspettavamo delle risposte in più anche considerando che la Regione ha finanziato Stm con 300 milioni di euro. Ci piacerebbe sapere cosa intende fare per blindare il suo investimento per Catania», ha detto Mazzeo. Che aggiunge: «Mancavano gli attori principali come il presidente Schifani e l'assessore Tamajo - aggiunge - Il grande assente, per la seconda volta, era co-

munque l'azienda che invece ha partecipato alla riunioni in Lombardia. Abbiamo chiesto alla Regione di non lasciarci soli nella battaglia per la difesa dei lavoratori e dello stabilimento a Catania, ci hanno assicurato sostegno».

A richiedere la riunione la deputata del Movimento 5 Stelle Lidia Adorno, che, contattata telefonicamente, commenta: «È inammissibile che la Regione non abbia il piano industriale, visti i 300 milioni investiti per il rilancio dello stabilimento di Catania, che non sono certo bruscolini. Sarebbe assurdo se non lo conoscesse o lo conoscesse solo in parte, ma a quanto pare non sarebbe nelle sue disponibilità. Del resto - prosegue - l'assessorato alle Attività produttive, in risposta a una nostra richiesta di accesso agli atti, ci ha invitato a rivolgerci al ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) per avere le carte». Adorno continua: «Anche nel corso dell'audizione, che peraltro ancora una volta non ha visto la fondamentale presenza dell'assessore Tamajo, ho reiterato la richiesta, ma la risposta non è cambiata. Ci hanno dirottato sempre al

Mimit, e al ministero ci rivolgeremo perché vogliamo vederci chiaro. Oltre ai soldi sono in ballo tanti posti di lavoro». Nel corso della seduta, Adorno, assieme alla deputata Ars del Pd Ersilia Saverino, ha presentato una proposta di risoluzione per impegnare il governo a partecipare al tavolo di crisi di StM previsto il 28 luglio al Mimit e a far sì che l'investimento della Regione nell'operazione impegni ministero e Invitalia alla salvaguardia e tutela dei posti di lavoro esistenti. ●



Peso: 13-1%, 16-36%

Stallo sui dazi Ue in confusione

**Incubo aumenti. La Casa Bianca: «Accordo entro due giorni», von der Leyen freme
Sui farmaci rischio aumenti del 200%**

VALENTINA BRINI, MICHELE ESPOSITO pagina 4

Dazi, Ue in stallo con gli Usa La proroga genera confusione

Strasburgo. Il tycoon parla di «accordo entro due giorni», per i farmaci rischio tasse al 200%

VALENTINA BRINI

STRASBURGO. Questa volta l'accordo sembra a un passo. «Entro due giorni», promette Donald Trump. Ma non sarà indolore. Niente dazi zero, come auspicava l'Europa: nella lettera che l'inquilino della Casa Bianca si prepara a firmare, il compromesso si fermerà con tutta probabilità attorno al 10%. Quanto basta per una prima intesa di principio che, ancora da perfezionare, non scioglie il nodo dei settori strategici su cui il continente vorrebbe strappare esenzioni e il tycoon, al contrario, rilancia. «L'Ue ora ci sta trattando molto bene», ha osservato durante una riunione di governo, riferendo dei contatti diretti con Ursula von der Leyen. Ma il patto alle porte non cancellerebbe le tariffe già in vigore su acciaio, alluminio e automotive. Un quadro che, aggravato dall'ulteriore incertezza portata dalla nuova spirale di misure reciproche, ha riacceso le tensioni nei Ventisette, spingendo Berlino ad alzare la voce: l'intesa, ha avvertito il ministro delle Finanze Lars Klingbeil al Bundestag, «dovrà essere equa». In caso contrario, «le contromisure sono pronte».

All'indomani della prima raffica di tariffe tra il 25 e il 40% - operative dal primo agosto - per i Paesi come il Giappone ritenuti non collaborativi, Trump ha rivendicato «i 100 miliardi

di dollari già incassati» negli ultimi novanta giorni grazie ai dazi, assicurando di «non aver ancora cominciato». E infatti - sprezzante anche delle critiche giunte del board editoriale del Wall Street Journal che ha bollato i dazi come «tasse arbitrarie, nemiche della crescita» - ha tirato dritto annunciando altre lettere in arrivo a stretto giro. E le minacce non si fermano: sul rame pende l'ipotesi di una tariffa al 50%, mentre per i prodotti farmaceutici il tycoon ha agitato lo spettro di un'aliquota monstre del 200%, pronta a entrare in vigore entro un anno.

L'Ue, ha indicato il segretario al Commercio Howard Lutnick, ha preparato delle «vere offerte» e ha «indicato che aprirà il suo mercato». Ora sarà il presidente americano a decidere «come usarle». Un'imprevedibilità che alimenta i malumori tra i Ventisette, allarmati per la mancanza di aperture chiare ad esenzioni sui comparti chiave: dal pilastro tedesco dall'automotive ai metalli industriali, passando per legname e agroalimentare, punto nevralgico per Italia e Francia. Tanto che tra le istituzioni Ue il fugace sollievo per la proroga negoziale fino al primo agosto si è presto trasformato in nuova inquietudine. Il compromesso con Washington, ha spiegato a porte chiuse il commissario europeo al Commercio, Maros

Sefcovic, agli eurodeputati socialisti riuniti a Strasburgo - e già in pressing nell'invocare la rappresaglia europea contro «il bullismo americano» - sarà un'intesa di principio ancora lontana da una definizione completa.

I dettagli legali e le clausole settoriali restano sospesi, da negoziare passo dopo passo in un coordinamento stretto tra Bruxelles e le capitali, con i contatti che sull'asse Roma-Berlino-Parigi si sono intensificati. Senza dimenticare, si ripete a Palazzo Berlaymont, che le contromisure in caso di «no deal» sono sul tavolo e pronte a colpire i prodotti simbolo del made in Usa per un valore intorno ai 120 miliardi di euro.

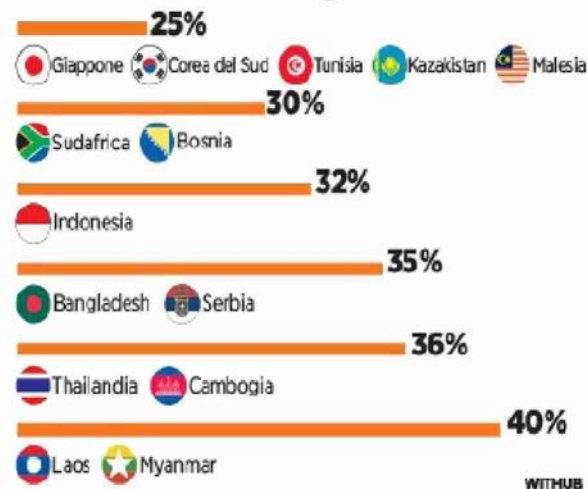
Accanto, resta aperta la strategia del riposizionamento globale. A partire dal confronto con Pechino su nuove basi.



Peso: 1-6%, 4-32%

Le 14 lettere di Trump

I dazi scatteranno dal 1° agosto



Peso:1-6%,4-32%

BANKITALIA

Aziende più ottimiste ma temono le tariffe Usa

ROMA. Le imprese italiane si dicono meno pessimiste sulla situazione economica alla soglia dell'estate ma l'arrivo dei dazi imposti dall'amministrazione Trump, per i quali peraltro il quadro non è chiaro, rappresentano una nube nera sulle prospettive a breve termine e una spinta al ribasso dei prezzi per la pressione dei prodotti cinesi.

Il miglioramento delle stime delle aziende, dopo tre trimestri di calo, emerge dalla consueta indagine svolta dalla Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi con almeno 50 lavoratori. Il complesso dei giudizi resta così sfavorevole ma il saldo fra chi pensa a un peggioramento e chi vede la situazione più rosea «si è ridotto sensibilmente» nota l'istituto centrale. Tuttavia il «il 32 per cento delle imprese della manifattura e il 12 per cento di quelle dei servizi hanno segnalato ripercussioni negative riconducibili agli annunci e all'applicazione dei dazi statunitensi». La domanda ha registrato un recupero, sospinta dalla componente interna e per i prossimi tre mesi Le prospettive di vendita «resterebbero complessivamente stabili».

Per il terzo trimestre le imprese inoltre «si attendono una crescita dell'occupazione in tutti i comparti».

C'è poi il capitolo inflazione. I comportamenti delle imprese sono, non a caso strettamente monitorati dalla Bce. Nei giorni scorsi la presidente Lagarde ha detto che le aziende «contribuiscono a una maggiore volatilità dell'inflazione» aggiungendo i prezzi con più frequenza».

Dall'indagine Banca d'Italia emerge che «nel secondo trimestre del 2025 la crescita dei prezzi di vendita praticati dalle imprese è rimasta sostanzialmente stabile» ma che ora «emergono segnali di maggior pressione concorrenziale. Il 34 per cento delle imprese manifatturiere e il 24 per cento di quelle dei servizi si attendono infatti un aumento dell'offerta di prodotti cinesi nei mercati in cui operano come effetto delle politiche commerciali degli Stati Uniti, con conseguenti spinte al ribasso sui prezzi».



Peso: 15%

Sicilia, cosa rende l'economia debole

Inps. Emigrati e meno nati erodono la popolazione, calano gli assunti e sono sempre più precari

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Fra calo demografico, aumento dell'età della popolazione ed emigrazione, il tessuto sociale della Sicilia al momento non consente di prospettare un miglioramento delle condizioni economiche dell'Isola. Il bilancio sociale dell'Inps, presentato ieri all'Ars dalla presidente del comitato regionale di indirizzo e vigilanza, Valeria Tranchina, e dal direttore regionale Sergio Saltalamacchia, sottolinea il fatto che la popolazione è scesa a 4 milioni e 794 mila unità, per effetto, anzitutto, del saldo negativo fra nascite e decessi (nel 2023 sono stati 35.489 i lieti eventi a fronte di 56.395 morti, saldo di -20.906 unità, pari a -0,4%). In maggioranza i residenti sono donne (51,1%) e sappiamo che la difficoltà a conciliare vita e occupazione tiene molte donne lontane dal mercato del lavoro, e in più il 36,3% della popolazione non è in età lavorativa. La forza lavoro viene svuotata anche dall'emigrazione all'estero (9.055 unità nel 2023) non compensata dall'immigrazione (6.583). L'Inps Sicilia registra, inoltre, il fenomeno parallelo delle mi-

grazioni all'interno delle regioni italiane: sempre nel 2023, ben 29.047 siciliani hanno preso residenza in altre regioni italiane, mentre nel senso inverso poco più della metà, 15.199 italiani si sono trasferiti nell'Isola. Quindi, fra calo demografico ed emigrazione nel Paese o all'estero, il totale della popolazione è calato di 23.378 unità.

L'Inps conferma che il Pil della Sicilia cresce più velocemente della media nazionale (110 miliardi nel 2023), ma nel 2023 i lavoratori erano un milione e 580 mila, con 290 mila part-time, pari al 41,2% dei dipendenti, mentre l'anno successivo, il 2024, la forza lavoro è scesa a un milione e 319 mila addetti medi e gli occupati a un milione e 427 mila, che fanno da contraltare a 222 mila disoccupati e a un milione e 403 mila inattivi, di cui 196.949 Neet.

Le assunzioni sono state 486.619, i licenziamenti 459.851, così il saldo netto è stato di appena 26.768 nuovi contratti di lavoro. Tornando al 2023, l'Inps evidenzia che le assunzioni a tempo indeterminato sono state 94.078 a fronte di 279.574 a termine (spesso si tratta

dello stesso lavoratore assunto più volte), 62.789 stagionali, 18.759 in somministrazione e 13.937 intermittenti. Nel 2024 è andata meno bene: in calo i posti stabili (89.426), in aumento quelli precari (296.676), così come gli stagionali (64.440), in somministrazione (20.118) e intermittenti (15.959). È vertiginoso l'aumento dei contratti part-time: da 221.159 nel 2022 a 231.474 nel 2023 fino a 237.075 nel 2024.

Fa impressione la differenza dei salari giornalieri medi fra donne (61,2 euro) e uomini (84,1).

Nel 2024 l'Inps Sicilia ha erogato 357.734 prestazioni fra Naspi (disoccupazione, 209.739 indennità), disoccupazione agricola e Discoll, disoccupazione a collaboratori e autonomi. E anche nel 2024 l'Inps ha sorretto l'economia regionale erogando 1.312.344 pensioni a vario titolo. ●

Donne
sottopagate
rispetto
agli uomini
Pensioni e Naspi
mantengono 1,7
milioni di persone



Peso: 24%

Monito di Bruxelles all'Italia «Su fusioni bancarie decide l'Ue»

SABINA ROSSET

BRUXELLES. L'Unione europea sta per inviare al governo italiano una lettera con rilievi sul ricorso al Golden power nell'Offerta pubblica di scambio (Ops) lanciata da UniCredit su Banco Bpm per contestare, secondo le attese, un intervento illegittimo sull'operazione, visto che si tratta di una fusione di competenza esclusiva europea. Un'indiscrezione che trape- la da fonti a conoscenza del dossier, su cui la Commissione Ue, però, non dà alcuna conferma.

La svolta potrebbe segnare un nuovo fronte delicato sull'asse Roma-Bruxelles, considerando anche il precedente intervento dell'Esecutivo comunitario sempre sul Golden power italiano, ma proprio sul filo di lana si starebbero aprendo degli spira- gli di mediazione: per Roma, com-unque, la linea del Piave potrebbe essere quella relativa alle attività di UniCredit in Russia, incluse nei pa- letti del Golden power.

Oggi è attesa l'udienza di merito al Tar del Lazio sulla richiesta di Uni- Credit di annullare il decreto che ha

imposto limiti all'operazione: sarà naturalmente il Tribunale a decidere i tempi con cui comunicare la deci- sione, ma ogni attesa è che si sappia già oggi, con una possibile nuova svolta, in una vicenda sempre più in- tricata.

La nuova lettera da Bruxelles, atte- sa forse proprio oggi, anche se ancora non è chiara la tempistica proprio in considerazione dei canali aperti, non sarà in ogni caso un provvedimento definitivo: lascerebbe all'Italia la possibilità di rispondere chiarendo le proprie ragioni. Verrebbero dati a Roma dei tempi stretti per la rispo- sta, 10-15 giorni, avviando un nuovo conto alla rovescia in una tempistica piuttosto ravvicinata, visto che la scadenza dell'Ops è attualmente at- tesa il 23 luglio.

Al momento il mercato sembrereb- be scommettere con decisione su una vittoria di UniCredit. I titoli hanno preso il volo a Piazza Affari alle prime indiscrezioni sull'intervento di Bru- xelles riportate da Bloomberg.

Tornando alla lettera della Com- missione Ue, l'Esecutivo comunita- rio ha ricordato in più occasioni la

propria competenza esclusiva a esa- minare operazioni di concentrazione di dimensione unionale, come nel ca- so UniCredit-Bpm. Il riferimento normativo è l'articolo 21 del Regola- mento europeo sulle concentrazioni, che consente agli Stati membri di in- tervenire solo in presenza di «inte- ressi legittimi» come sicurezza pub- blica, pluralismo dei media o stabilità finanziaria e solo se le misure sono proporzionate, motivate e compati- bili con il diritto Ue. Questi rilievi non costituiscono quindi l'apertura di una procedura di infrazione, ma certo sono un segnale d'allerta. ●



Peso: 15%

L'istituto: «Resta da colmare il gap col resto del Paese»

PALERMO. Per Valeria Tranchina «nonostante un migliore “dinamismo dei numeri” rispetto al 2023, nel 2024 permane un consistente gap con il resto del Paese in tutti i dati riportati». Comunque, «la Sicilia è, nonostante le criticità, una regione resiliente, che continua ad essere attrattiva e, dunque, in grado di richiamare nuovi investitori. C'è, per questo motivo - ha continuato la presidente del comitato Inps Sicilia - l'esigenza di rafforzare le P.a. con organici di numero adeguato e con più formazione, ma anche di promuovere un Sistema a rete, tra ambiti governativi-Università e Scuole-sistema delle imprese-organizzazioni sindacali-enti del terzo settore, per intraprendere un rilancio condiviso del territorio, contraddistinto da legalità e competitività».

Il direttore regionale, Sergio Saltalamacchia, ha rimarcato i passi avanti compiuti dalla “macchina” dell'Inps in Sicilia: «Il trascorso esercizio finanziario ha riconfermato il pieno consolidamento del percorso avviato verso l'ottimizzazione dei servizi istituzionali. Si

tratta di un processo virtuoso, al quale ha certamente concorso il rafforzamento della stretta sinergia tra l'Istituto ed i suoi intermediari istituzionali, primi tra tutti gli Enti di patronato». L'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino, ha sottolineato solo i dati positivi: «Tutti gli indicatori confermano che la regione ha imboccato un percorso segnato dal forte dinamismo. Il governo Schifani continuerà a stimolare e accompagnare questo processo di crescita».

Mentre il segretario regionale della Cgil, Alfio Mannino, è di parere opposto: «In Sicilia il mercato del lavoro è povero e precario e quel che più preoccupa è che si stanno spendendo tante risorse senza modificare un modello economico e produttivo che non determina crescita».



Peso:10%

Zes unica, quota immobiliare come metà dell'investimento

Ai fini della agevolazione "Zes Unica" si ammette un valore della componente immobiliare non eccedente la metà dell'investimento complessivo, dunque non superiore alla restante tipologia di spesa (non immobiliare: artt. 16, comma 2 dl n. 124/2023 e 3, comma 5 dm 15 maggio 2024). Ne consegue che nell'ipotesi di acquisto di impianti e macchinari per euro 270.000 e di terreni e fabbricati (oltre ad oneri accessori) per euro 600.000, il quantum che può beneficiare del credito di imposta è pari ad euro 540.000. In questi termini si è espressa l'Agenzia delle Entrate con la risposta n. 183 dell'8 luglio 2025, condividendo la soluzione interpretativa proposta dall'istante.

Questa è una società che svolge la propria attività industriale in locali utilizzati in forza di un contratto di locazione ad uso commerciale e che intende fruire del credito di imposta ZES Unica in vista dell'ampliamento della capacità produttive, da realizzarsi con l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature nonché dell'immobile strumentale, costituito dalla parte attualmente occupata e da una nuova porzione costituita da immobile e piazzale. L'immobile avrà un costo pari a euro 600.000,00 mentre gli altri beni agevolabili prevedo-

no una spesa pari a euro 270.000,00. La società istante ha chiesto all'Agenzia delle entrate chiarimenti in merito all'interpretazione dei criteri di determinazione degli investimenti agevolabili (combinato disposto dell'art. 16, comma 2, del d.l. 124/2023 e dell'art. 3, comma 5, del decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 17 maggio 2024), in particolare, per quanto riguarda l'acquisto di fabbricati, in merito alla previsione secondo cui "il valore dei terreni e dei fabbricati ammessi all'agevolazione non può superare il cinquanta per cento del valore complessivo dell'investimento agevolato". Ritenendo oggettivamente qualificata la componente immobiliare del piano espansivo, la società, al fine di rispettare il suddetto massimale, ne equalizza l'impatto rispetto alla restante parte (270.000 euro). Fatto pari a 870.000 euro l'ammontare complessivo, la quota agevolabile si assume limitata a 540.000 euro.

L'Agenzia, dopo aver riepilogato la disciplina normativa della "Zes Unica" e la volontà legislativa di limitare gli investimenti in fabbricati nel 50 per cento del valore complessivo dell'investimento agevolabile, afferma, condivisibilmente, che il valore accreditabile della componente immobiliare non può essere superiore a quello della componente non-immobiliare e che, dunque, laddove l'investimento immobiliare costituisca l'unica spesa riconducibile al progetto di investimento iniziale, lo stesso non beneficia della misura di favore. L'Amministrazione, precisa altresì che il limite costo dell'immobile comprende anche costi accessori (es: onorari notarili) ed altri oneri attinenti all'unità acquistata (es: costi capitalizzati in applicazione di corretti principi contabili).

**Gianluca Stancati
e Giosuè Manguso**

— © Riproduzione riservata —



Peso: 20%

La regione Sicilia è la capitale emergente del real estate di lusso

di Carlo Lo Re

La Sicilia entra nel circuito globale dell'immobiliare di lusso, con una nuova vision per lo sviluppo territoriale e un team locale a netta vocazione internazionale per gestire la filiale di Catania. A Taormina la presentazione dell'ingresso della regione nella rete di Forbes Global Properties, con la nomina di Rizzotti Advisors, (Felice Rizzotti e Loredana Cucinotta), exclusive member per l'intera Isola. Un riconoscimento che proietta la Sicilia tra le nuove «capitali emergenti» del real estate di alta fascia, all'interno di una rete che raccoglie alcune fra le più importanti realtà immobiliari del mondo (il network è presente in oltre settantacinque Paesi).

Durante la presentazione, l'amministratore delegato di Forbes Global Properties, Michael Jalbert, ha manifestato il suo entusiasmo per l'inizio di questa nuova avventura: «la Sicilia ha da tempo affascinato il mondo con la sua ricchezza culturale, le sue bellezze naturali e il suo patrimonio architettonico. Con una profonda conoscenza della regione, Rizzotti Advisors è in una posizione unica per mettere in contatto gli acquirenti globali con una destinazione in cui il fascino del vecchio mondo incontra un valore d'investimento duraturo». Dal canto suo, Marcus Benussi, Ma-

naging Director di Forbes Global Properties, ha evidenziato come la Sicilia abbia «un grande potenziale, Forbes tutti gli strumenti per poter coinvolgere gli utenti milionari dell'iconica rivista di mercato e finanza verso la Sicilia e Rizzotti Advisors tutte le caratteristiche essenziali per attrarre investimenti internazionali: visione, attendibilità e una solida reputazione. Insieme costruiremo valore sostenibile nel tempo».

Per Felice Rizzotti, il riconoscimento ottenuto «corona un percorso di quasi tre anni, durante i quali Forbes ha attentamente verificato la nostra solidità, etica e capacità di operare su asset complessi, sia nel residenziale di fascia alta che nell'hospitality di lusso. Operiamo con protocolli di riservatezza, gestendo trattative fino a 100 milioni di euro con grandi catene internazionali, ogni cliente è seguito con servizi su misura, che vanno dalla due diligence legale alla consulenza fiscale, fino alla progettazione architettonica e all'interior design». Nel suo intervento, Loredana Cucinotta, co-fondatrice della società, ha altresì evidenziato la rilevanza strategica dell'operazione, nonché l'importanza dell'architettura «come leva per la valorizzazione immobiliare. Il nostro approccio integra competenze progettuali e conoscenza del territorio». (riproduzione riservata)



Peso:1%

Più navi in arrivo nel Mediterraneo porti siciliani in pole per attrarle

MICHELE GUCCIONE pagina 3

Da Cina e India più navi verso il Med attrarle è la sfida dei porti siciliani

Le previsioni di Srm. Traffici non più diretti verso gli Usa: Augusta, Milazzo e Termini in pole

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. I ribelli Houthi hanno fallito nel loro obiettivo di danneggiare il traffico marittimo mondiale, che si è rivelato più resiliente dei loro attacchi alle navi in transito nello stretto di Bab al Mandab: se il Canale di Suez ha perso traffico (-66% di transiti), le navi che circumnavigano l'Africa preferiscono rientrare nel Mediterraneo piuttosto che proseguire per Rotterdam e i porti italiani e siciliani ne hanno tratto un enorme giovamento. Lo confermano i dati dell'ultimo report "Maritime Economy" presentato giorni fa a Napoli dal centro studi Srm collegato a Intesa Sanpaolo.

Secondo il D.g., Massimo Deandreis, il traffico marittimo mondiale nel 2024 è cresciuto del 2,2%, quello nel Mediterraneo del 5,1% di Teu (container) e l'Italia, che è leader in Ue e nel Med con 302 milioni di tonnellate, ha l'opportunità di intercettare i traffici che Cina e Asean non invieranno più negli Usa a causa dei dazi di Trump.

La Sicilia, ha osservato Alessandro Panaro, Head of Med&Energy di Srm, facendo parte del sistema a supporto di Gioia Tauro, scalo transhipment cresciuto del 10%, ha sicuramente le carte in regola per svolgere un ruolo da protagonista. Augusta e Milazzo occupano il terzo e quarto posto nella classifica nazionale nei movimenti di rinfuse liquide e Catania e Palermo il quarto e quinto posto nella lista dei porti Ro-Ro. La sfida, però, sarà quella di attrezzarsi per servire il "gigantismo navale": infatti, Cosco, Maersk e Hapag Lloyd dispongono di 3.094 unità che rappresentano insieme una capacità di trasporto di 18 milioni di Teu. Oggi tutti i porti italiani "pesano" per 11,7 milioni di Teu. Fra i

nuovi investimenti, Augusta offre il nuovo terminal da 200mila Teu e Termini Imerese il nuovo terminal appena inaugurato; ma, ha osservato Panaro, l'imperativo categorico che risulterà vincente sarà il collegamento alla rete ferroviaria.

Di che nuovi volumi stiamo parlando? Si prevede che il calo degli scambi commerciali tra Stati Uniti e Cina innescherà una significativa deviazione del commercio internazionale. Già adesso, malgrado il "Giorno della liberazione" di Trump, lo scorso 2 aprile, il Dragone non ha subito conseguenze: le esportazioni di merci cinesi sono aumentate ad aprile 2025 sul 2024 dal 4% al 16% in tutte le regioni al di fuori del Nord America e in particolare verso i Paesi dell'area Asean, alleati politici e commerciali di Pechino, e l'India. Il trend del cambiamento in tutto il mondo è confermato anche dalla crescita delle rotte regionali container che, tra il 2021 e il 2026, cresceranno del 7,3% contro una media mondiale del 6,1%. Si tratta, cioè, di riorganizzare il sistema per accorciare le rotte e i tempi di navigazione. Le tratte all'interno dell'Asia si intensificano ancora di più (+8,5%). In tutto questo, le principali "alleanze" fra colossi armatoriali hanno ripreso le rotte del Pacifico e reso strutturali i passaggi dal Capo di Buona Speranza, confermando la loro elasticità al mercato.

Gli Stati Uniti si confermano i leader dei commerci marittimi, ma nel 2024 hanno importato principalmente dal Messico, seguito dalla Cina e dal Canada. La Cina, dunque, ha perso la sua posizione di primo esportatore verso gli Usa che ha detenuto fino al 2023, ponendo fine a un primato durato 17 anni. Le importazioni cinesi negli Usa sono in calo negli ultimi 10 anni del 9%, mentre nel-

lo stesso periodo quelle dal Messico, dal Vietnam e da Taiwan sono in aumento.

Ecco, dunque, che il timore del disaccoppiamento sta spingendo anche la ricerca di vie alternative di transito. La principale fra tutte è rappresentata dal corridoio "Imec" (India-Middle East-Europe Economic Corridor), promosso dagli Usa e a cui anche l'Italia aderisce: un corridoio che parte dall'India e raggiunge via treno la penisola arabica per inserirsi in navigazione nel Mediterraneo. È un progetto di investimento marittimo-ferroviario che si propone come alternativa alla "Via della Seta" cinese.

Il corridoio mira ad essere un elemento di connettività tra Paesi in "friendshoring", cioè in rapporto di amichevole collaborazione e interscambio, rappresentando uno strumento per diversificare le rotte logistiche. Secondo le stime di Srm, il corridoio "Imec" potrebbe intercettare un traffico tra Europa, India e Paesi dell'area Asean pari a 170/200 miliardi di euro annui. L'accesso multiplo al Mediterraneo è un vantaggio strategico per l'Europa e l'Italia, ed è questa la principale opportunità che i porti siciliani dovranno sapere cogliere.



Peso: 1-3%, 3-36%



Peso:1-3%,3-36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

I vertici Fdi prendono tempo il caso andrà ai probiviri

Il governatore Schifani ha confermato la fiducia all'assessore Amata, proprio mentre venivano fuori altri particolari dell'inchiesta. Fatti che potrebbero far finire il caso ai probiviri di Fratelli d'Italia.

➔ a pagina 5

Fratelli d'Italia prende tempo sull'inchiesta “Stiamo valutando, giudicheranno i probiviri”

“Piena fiducia” di Schifani
alla titolare del Turismo
Oggi il vertice di maggioranza
a Palazzo d'Orléans

di **ACCURSIO SABELLA**

Si sono guardati occhi negli occhi, a margine della giunta di governo convocata nel pomeriggio di ieri. L'assessora Elvira Amata ha ribadito la propria linea difensiva, il presidente della Regione Renato Schifani le ha confermato la fiducia. Amata resta nel governo regionale, per il momento. Un capitolo solo apparentemente chiuso. Perché proprio nel corso dell'incontro tra governatore e assessora iniziavano a trapelare altri dettagli dell'inchiesta per corruzione già conclusa. Fatti che potrebbero far finire il caso di fronte ai probiviri di Fratelli d'Italia.

Perché se è vero che Schifani, nei giorni scorsi, è stato descritto come “molto irritato” non solo dalla vicenda in sé, ma anche dalla constatazione di non essere stato informato dell'avviso di proroga delle indagini notificato ad Amata già a gennaio, è anche vero che il governatore attende una presa di posizione dai meloniani. Dai vertici del partito, però, per il momento si attende. «Stiamo leggendo le carte – spiega il commissario regionale Fdi Luca Sbardella – per poi decidere quale sarà la nostra posizione», sulle accuse nei confronti di Amata, ma anche del presidente

dell'Ars, Gaetano Galvagno. L'impressione è che, in questa fase, entrambi rimarranno nelle loro posizioni. Nel frattempo però il partito valuterà se inviare il dossier, appunto, a chi, dentro Fdi, è chiamato a giudicare la correttezza dei comportamenti.

Intanto, Amata incassa, come detto, il sostegno di Schifani che le ha confermato «piena fiducia. Sono convinto – ha detto infatti il presidente della Regione – che ogni aspetto legato alla vicenda giudiziaria troverà chiarimento nelle sedi competenti e che l'assessore saprà dimostrare la correttezza del proprio operato».

Non è escluso, però, che la questione possa saltare fuori anche stamattina, in occasione di un vertice di maggioranza a Palazzo d'Orléans. Per i meloniani, sarà presente anche il commissario regionale Sbardella che poi raggiungerà a Palazzo dei Normanni il gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia: «Se parleremo dei casi Amata e Galvagno? Non c'è un ordine del giorno, parleremo certamente dell'esito del vertice di maggioranza. Ma poi credo sia inevitabile parlare di tutto il resto». Il partito, insomma, mentre approfondisce i casi Amata e Galvagno, prova anche a compattar-

si. Sul tavolo della riunione, ad esempio, la posizione da assumere sul disegno di riforma dei Consorzi di bonifica, la cui discussione è proseguita ieri e continuerà oggi per le prime votazioni. Ma c'è anche il tema della riforma degli enti locali, da tempo in stand by all'Ars, ma che dovrà essere affrontata magari sciogliendo alcuni nodi: tra questi, l'abolizione del limite del terzo mandato per i sindaci.

E poi, verosimilmente, si parlerà della manovra di bilancio al quale il governo Schifani ha iniziato a lavorare e di cui si parlerà, appunto, oggi nel corso del vertice.

Di sicuro, l'intenzione è quella di escludere ogni forma di contributo “a pioggia”, le cosiddette mance, finite nel mirino della Procura di Palermo che ha richiesto anche le carte al parlamento. A cominciare proprio dai fondi del Turismo, gli stessi finiti nell'inchiesta già conclusa a carico dell'assessora Amata. «I fondi originariamente previsti per quelle



Peso: 1-4%, 5-43%

voci, vadano a incrementare il Fondo unico regionale per lo spettacolo», è la richiesta contenuta in una lettera inviata da Francescantonio Pollice, presidente dell'Aiam (Associazione italiana attività musicali) al presidente Schifani, ad Amata e ai capigruppo dell'Ars. L'inchiesta di Palermo sta già producendo i suoi effetti sulle leggi da approvare a Sala d'Ercole.

Il governatore
in attesa
di una presa
di posizione
della destra



Renato Schifani. Nella foto grande, Amata e Cannariato



Peso:1-4%,5-43%

L'opposizione pensa a una protesta in piazza ma resta divisa sulla richiesta di dimissioni

Controcorrente, Sinistra e Verdi chiedono che i due meloniani indagati lascino. Più cauti i 5Stelle e il Partito democratico

di **SALVO CATALANO**

C'è un'ipotesi condivisa: una manifestazione a Palermo mercoledì prossimo, possibilmente sotto uno dei palazzi della Regione. Ma ci sono ancora troppi distinguo tra le opposizioni all'Ars sui casi Galvagno-Amata. «O chiediamo tutti insieme le dimissioni di entrambi, o noi non ci stiamo», è la posizione del deputato di Controcorrente Ismaele La Vardera, che insieme ad Alleanza Verdi e sinistra ha lanciato un appello al Pd e al Movimento 5 stelle per «una mobilitazione comune che metta al centro la questione morale in Sicilia con parole d'ordine chiare». E in aula attacca di nuovo il presidente della Regione: «Schifani non dice nulla e difende l'assessore – dice La Vardera – In realtà si vuole avanzare politicamente, mettendo all'angolo FdI e rafforzando Forza Italia».

Sulla richiesta di dimissioni dei due politici indagati per corruzione e (solo Galvagno) per peculato, Pd e Cinque stelle non cambiano la posizione già espressa in aula giorni fa: «Il Parlamento non si può sostituire al Tribunale, se ne riparla in caso di rinvio a giudizio», sintetizza il capogruppo Michele Catanzaro. Mentre per Nuccio Di Paola (M5s) «è il momento di compattare il fronte nel rispetto delle varie sensibilità e fare percepire ai siciliani che c'è un fronte compatto alternativo». Insomma, ok alla manifestazione ma attenzione alle parole d'ordine. Distinguo «inaccettabili» per La Vardera. Resta una settimana per trovare la sintesi. Il giorno dopo la chiusura della indagini a carico dell'assessora Amata, è un comunicato congiunto di La Vardera, del segretario regionale di Sinistra Italiana Pierpaolo Montalto, e dei portavoce di Europa Verde Sicilia Fabio Giambone e Alessandra Minniti a riaccendere il fronte delle opposizioni e ribadire la richiesta «di immediate e dovute dimissioni» dell'esponente della giunta e di Gal-

vagno.

I dem rivendicano le interrogazioni sulla corrente turistica di FdI già prima delle inchieste giudiziarie e continuano a puntare il dito contro Schifani: «Le finanziarie sono sue, non del Parlamento, non può sempre fare finta di niente», sottolinea Catanzaro. Mentre per il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo «serve trasparenza e una nuova modalità di sostegno per tutto il comparto, dagli eventi alle spese per la promozione. Per questo – dice – le opposizioni non possono limitarsi a chiedere dimissioni, ma devono avanzare una proposta organica dell'intero sistema dei finanziamenti, abbandonando discrezionalità ed arbitrio».



Il segretario del Pd Anthony Barbagallo e il capogruppo all'Ars Michele Catanzaro



Peso: 25%

AUTORITÀ DELLA SICILIA OCCIDENTALE Schifani avrebbe sollecitato Salvini a nominare il presidente

PALERMO. Nel braccio di ferro politico attorno alle candidature di Annalisa Tardino, Luca Lupi, Carlo Amenta e Francesco Scoma, la partita per la presidenza dell'Autorità portuale della Sicilia occidentale sembra ad un punto morto, con l'uscente Pasqualino Monti che si prepara al commiato e il ministro Matteo Salvini, cui spetta la designazione da sottoporre al parere della Regione e del Parlamento, si trova da tre giorni in Giappone e non sembra al momento avere fretta di sciogliere il nodo, soprattutto perché due dei contendenti, Tardino e Scoma, sono del suo partito. Si è più volte ipotizzato che una via d'uscita possa essere rappresentata da "compensazioni" di peso nelle nomine di sottogoverno o nel Cda della Gesap, o addirittura da un rimpasto di governo. Ma il governatore Renato Schifani ha pensato bene di spegnere tali speranze, facendo filtrare all'Ansa la notizia di una lettera (di cui pare che il suo ufficio stampa ieri non fosse a conoscenza) che lo stesso Schifani avrebbe scritto a Matteo Salvini, pur sapendo bene che il ministro, trovandosi in missione in Giappone, non avrà modo di leggerla a breve.

Secondo l'agenzia, Schifani avrebbe sollecitato Salvini a procedere con la nomina del nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia occidentale, ruolo rimasto vacante dopo la scadenza del mandato di Pasqualino Monti. Schifani avrebbe sollecitato la designazione del nuovo presidente per dare continuità amministrativa all'ente ed evitare un'eventuale commissariamento che potrebbe incidere in modo negativo sul piano degli investimenti e delle opere da realizzare a Palermo e a Termini.



Peso: 11%

Schifani non scarica Amata La Gdf a casa della "califfa"

LAURA DISTEFANO pagine 6-7



L'assessorato come un bancomat «L'impegno dei 30.000 già fatto»

Le carte. Le intercettazioni da cui emerge l'accordo corruttivo fra Amata e Lady Dragotto

LAURA DISTEFANO

La guardia di finanza ha nelle mani il decreto assessoriale con cui è stato dato il via libera al contributo per l'evento di imprenditoria femminile della fondazione Bellisario del 2023 che è finito al centro delle accuse all'assessorato regionale al Turismo, Elvira Amata. È un ulteriore tassello dell'inchiesta per corruzione che lunedì si è definita con la notifica via pec dell'avviso di conclusione indagini ad Amata e a Marcella Cannariato, la rappresentante in Sicilia della fondazione, beneficiaria della dazione che sarebbe il prezzo del patto corruttivo. Come controprestazione un posto di lavoro per il nipote di Amata, Tommaso Paolucci alla A&C Brokers (dal 26 settembre 2023 a marzo 2024) e inoltre il pagamento di un alloggio in un B&B di Palermo fra settembre 2023 a marzo 2024 (per complessivi 4.590,90 euro). Ma di un immobile avrebbe usufruito anche direttamente l'assessora, che per un periodo si sarebbe trasferita in una proprietà dei coniugi Dragotto.

Non dimentichiamo che Cannariato è la moglie del patron di Sicily by Car e vicepresidente della Fondazione di famiglia che ha avrebbe ricevuto diversi aiutini dal presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Quando Amata entra nell'appartamento offerto da Lady Dragotto è assolutamente estasiata. «Amore come devo stare secondo te in questa meraviglia di casa? Una statua d'oro ti farei», afferma il 9 novembre 2023. Anche su questo aspetto l'assessora al Turismo dovrà dare spiegazioni ai pm di Palermo a cui sicuramente solleciterà un interrogatorio per poter fornire la sua versione dei fatti. E difendersi.

Ma torniamo alle carte. Un ruolo chiave nelle trattative dell'elargizione dei soldi per l'evento tutto al femminile lo avrebbe avuto Pippo Martino. In un'intercettazione qualcuno afferma che l'ex segretario sarebbe stato il braccio destro di Amata, l'uomo di cui si fidava di più. Alcune intercettazioni sono la fotografia di questo forte legame.

Il 19 settembre 2023 c'è una conversazione che pare sancire il patto corruttivo ricostruito dagli investigatori. Cannariato discute con Giuseppe Martino, all'epoca vicecapo di gabinetto dell'assessora al Turismo (lunedì ha lasciato la pol-

trona di segretario particolare di Amata), proprio del contributo pubblico di 30.000 euro per l'evento che poi si svolgerà a Palermo il mese dopo. Per i pm da quella telefonata «emerge l'interessamento di Amata per fare erogare» il finanziamento.

Martino spiega che l'assessore avrebbe già dato disposizione per «inviare al ministero la somma impegnata dei 30mila». L'avvocato di Mistretta è molto preciso. Illustra i vari passaggi burocratici: «Una volta che viene mandato l'elenco noi possiamo già mandare al responsabile della Fondazione, dopodiché arriverà a Roma al ministero, il ministero farà il decreto e lo manderà direttamente a noi, noi lo segniamo e poi ci sarà il pagamento». Martino tranquillizza Cannariato, che forse era pressata da qualche «signora» della Fondazio-



Peso: 1-5%, 6-21%, 7-5%

ne: «Ma gli devi dire di stare serena perché ormai l'impegno dei trenta-mila è già stato fatto, quindi, nessun problema». Qualche problema per gli investigatori però ci sarebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,6-21%,7-5%

Schifani: «Amata ha la mia fiducia» Le opposizioni: «Ora mobilitiamoci»

L'eco politica. L'assessora al Turismo resta al suo posto. Ma il dibattito è infuocato

LAURA DISTEFANO

«**C**onfermo piena fiducia nell'assessore Elvira Amata. Sono convinto che ogni aspetto legato alla vicenda giudiziaria troverà chiarimento nelle sedi competenti e che l'assessore saprà dimostrare la correttezza del proprio operato». Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha preso la sua decisione. Non chiederà quindi alcun passo indietro ad Elvira Amata. Fratelli d'Italia quindi non perde pezzi. L'inchiesta non ha scalfito i posti nel governo e nel parlamento regionale. La scelta di rimanere accanto all'assessorato è arrivata al termine di un faccia a faccia a Palazzo d'Orléans. Le parole di Amata, che lunedì ha ricevuto l'avviso di conclusione dell'indagine per corruzione, hanno convinto Schifani. Nessun cambio in giunta. E d'altronde, oltre qualche timido colpo di tosse, la maggioranza ha ben ammortizzato i colpi dell'indagine della guardia di finanza.

Il rischio è davvero che l'opinione pubblica «metabolizzi gli scandali» e «li ritorni a votare». La profezia è di Nuccio Di Paola, deputato del Movimento Cinque Stelle, che si lascia andare a una confessione: «Un maxi-emendamento non lo voglio più vedere». Ma la questione per Di Paola è più complessa del sempli-

ce caso giudiziario. «Anche perché è solo l'ultimo di una lunga serie. Non dimentichiamo gli arresti, le sospensioni. Quindi ora serve davvero creare un fronte politico alternativo», dice.

E di unità del fronte progressista parlano anche Pierpaolo Montalto, segretario regionale siciliano di Sinistra Italiana - Alleanza Verdi Sinistra, Ismaele La Vardera, portavoce di Controcorrente e deputato regionale, e i co-portavoce di Europa Verde Sicilia - Alleanza Verdi Sinistra Fabio Giambone e Alessandra Minniti. «Il sistema di gestione inaccettabile delle risorse pubbliche all'interno dell'Ars, le gravissime responsabilità politiche di Galvagno e Schifani e il livello generale di compromissione del partito della Meloni con un sistema di commistione tra interessi pubblici e privati sono tutti elementi reali emersi dalle indagini che necessitano di una ferma condanna politica delle gravissime responsabilità di tutto il centrodestra e di tutti i fenomeni di utilizzo a fini privati delle risorse pubbliche. Su tutto questo - sottolineano - non ci può essere alcuna mediazione e serve la massima chiarezza anche nel campo progressista. Riteniamo, pertanto, che serva immediatamente la più ampia mobilitazione politica e sociale contro la corruzione e il malaffare che rendono la politica in Sicilia un mercato indecente e che continuano a negare qualsiasi futuro migliore alla nostra terra e alla nostra gente».

Il Partito democratico sta organizzando per la prossima settimana un'iniziativa comune. «Ovviamente l'auspicio è che l'intera opposizione in Ars e fuori dal Palazzo sia unita tanto nella protesta che nella proposta. Senza cercare scorciatoie ma ponendo nell'interesse il tema di una questione morale oramai vera e propria emergenza», dice Sergio Lima della direzione nazionale del Pd. Su quello che sta emergendo dall'inchiesta, Lima ha le idee molto chiare: «Galvagno, Amata e la varia umanità che, a quanto si legge, avrebbe gestito i fondi per cultura ed eventi come un bancomat per dividere risorse e poltrone e poltroncine sono l'epifenomeno di un sistema che in Sicilia ha tagliato fuori centinaia di associazioni culturali colpevoli di non avere santi in paradiso. Serve trasparenza e una nuova modalità di sostegno per tutto il comparto, dagli eventi alle spese per la promozione, che non può essere un affare esclusivo di Fratelli d'Italia. Non è credibile che siano stati solo collaboratori o staff a gestire una oliata macchina di favori e scambi, è evidente una matrice politica che ha, di fatto, sequestrato la spesa per la realizzazione di iniziative ed eventi. Per questo le opposizioni non possono limitarsi a chiedere dimissioni ma devono anche avanzare una proposta organica dell'intero sistema dei finanziamenti, abbandonando discrezionalità ed arbitrio».



Il fronte progressista. Ismaele La Vardera (Controcorrente), Pierpaolo Montalto (SI), Nuccio Di Paola (M5S), Sergio Lima (Pd)



Peso: 30%